

bligavano a soccorrersi ogni volta che ve ne fosse bisogno. Quest'alleanza era necessaria tanto a Matteo quanto a Rákoczy, essendo anche questo minacciato da parte dei Turchi eccitati dalle promesse di Stefano Bethlen, un pretendente al trono della Transilvania. Dunque il pericolo comune determinò l'unione dei due padroni del Sud e del Nord dei Carpazi.

Finalmente, dopo che i tempi si furono calmati un po' e la rabbia dei Turchi s'acquietò. Matteo riuscì, colla sua abilità con l'intervento di Rákoczy presso la Porta, ad ottenere dal Sultano il riconoscimento della sua dominazione. Così cominciò quel lungo dominio che fu come una benedizione per il popolo e per il paese. Rifare tutto quello che avevano guastato i suoi ingordi ed incostanti predecessori, far rivivere il passato glorioso, con tutti i suoi usi e i suoi ordinamenti, fondare scuole e chiese, dare alla Valacchia leggi fisse, che assicurassero il trionfo della giustizia: questi furono gli alti scopi che Matteo cercò di raggiungere nel corso della sua dominazione di 22 anni. Nella politica estera Matteo riprese con dignità la tradizione cristiana del tempo di Stefano e di Michele, coltivando le relazioni con l'imperatore Ferdinando II, coi Veneziani, coi Polacchi e con i popoli dei Balcani, che lo pregavano di mettersi alla testa d'una coalizione cristiana contro i Turchi e gli promettevano di eleggerlo « *Signore dell'Oriente* ».

Tutti i suoi sforzi per formare la coalizione rimasero infruttuosi, come quelli di Stefano il Grande nel secolo XV. Tutte le speranze che i cristiani dei Balcani avevano fondato su di lui, caddero per la mancanza di un aiuto effettivo dei monarchi cristiani, benchè egli